

Thomas Alva Edison. Ovvero come certi esordi e certe premesse poco significativi nel successo della vita di un uomo. Nasce a Milan – niente e che vedere con l'Italia –, una piccola cittadina dell'Ohio. Figlio di povera famiglia, è costretto ad abbandonare la scuola dopo pochi mesi di frequenza a causa degli scarsi risultati e di problemi finanziari; riceve una sommaria istruzione dalla madre e, a soli 12 anni, inizia a vendere giornali sui treni della "Grand Trunk Railway", dedicando il tempo libero ai suoi primi esperimenti con apparecchiature elettriche e meccaniche. Organizza così un suo primitivo laboratorio a bordo di un vagone ma causa involontariamente un incendio e viene licenziato.

Salva però poi fortunatamente il figlio del capostazione che stava per essere investito da un treno, e per riconoscenza gli è permesso di frequentare l'ufficio telegrafico della stazione. In seguito, mentre presta servizio come telegrafista, inventa uno strumento telegrafico a ripetizione per la trasmissione automatica multipla dei messaggi. Da questo momento in poi è un continuo susseguirsi di invenzioni e brevetti (arriverà a collezionarne 1093). Perfeziona il telefono, annuncia l'invenzione del fonografo. Innovatore a oltranza persegue con tenacia le



proprie convinzioni assumendosene i rischi. L'invenzione della lampadina è il caso più emblematico. Nel 1879 porta a buon punto gli esperimenti inerenti l'illuminazione elettrica che culminano il 21 ottobre dello stesso anno con l'accensione della prima lampadina a filamento di carbone.

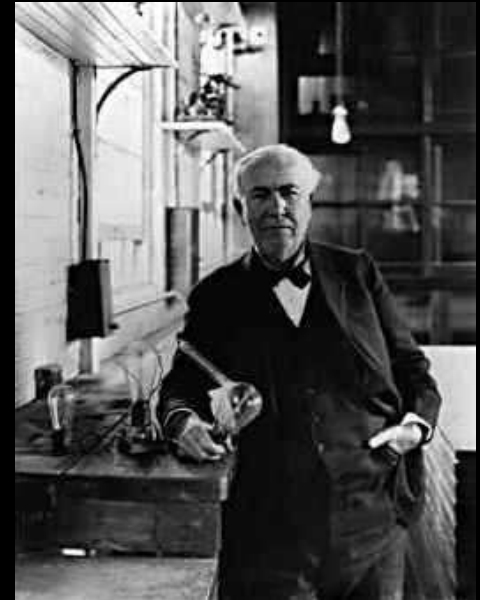
Forse pochi sanno che per arrivare a questo risultato Edison ha dovuto riprovare i suoi esperimenti, sempre senza successo, per più di 10.000 volte.

Una caparbia che, alla fine, ha "semplicemente" permesso di illuminare il mondo.



Pillole di tecnologia

“Luminose intuizioni”



Thomas Edison (1847-1931)

